

IL LIBRO CHE HA COSTRUITO IL TUO MONDO



COME LA BIBBIA HA CREATO
L'ANIMA DELLA CIVILTÀ OCCIDENTALE

VISHAL MANGALWADI

Apprezamenti per

Il libro che ha costruito il tuo mondo

Come la Bibbia ha creato l'anima della civiltà occidentale

“Con informazioni dettagliate e solide, chiarezza espositiva e logica stringente, Vishal Mangalwadi dà la possibilità a chiunque di vedere come il nostro mondo occidentale sia fondato interamente sugli insegnamenti che la Bibbia, e solamente essa, fornisce riguardo alla realtà e alla vita.”

Dallas Willard, autore di *The divine conspiracy* e *The great omission*.

“È dal libro *How should we then live?* di Francis Schaefer, scritto nel 1977, che non si aveva una panoramica così ampia e lucida sui problemi che affliggono la comunità globale.”

Ronald Macaulay, fondatore di Christian Heritage, Cambridge in Inghilterra.

“Il libro fa riscoprire una storia commovente che avremmo voluto leggere sui banchi di scuola, un romanzo che cattura la speranza del passato. Un libro così può essere scritto solo da una persona che ha gustato la natura del Dio che crea, ama e si prende cura delle persone, molte delle quali stanno affrontando prove significative.”

Michael Austin, esperto in comunicazioni, New York.

“Nella buona società, spesso un semplice riferimento alla Bibbia è sufficiente a suscitare una discreta ansia. Una discussione seria sulla Bibbia può incontrare aperto disprezzo. È rassicurante, quindi, leggere una valutazione così efficace e solida dell'impatto profondo che la Bibbia ha avuto sul mondo moderno.”

Stanley Mattson, fondatore e presidente della C.S.Lewis Foundation.

“Una lettura intrigante ed essenziale. Vishal confronta le varie “verità” proposte da altre visioni e mostra come esse siano incapaci di dare speranza ad un mondo in continuo scompiglio. Sono sicuro che la lettura di questo libro diverrà una parte importante di qualsiasi curriculum universitario cristiano.”

Eugene Habecker, presidente della Taylor University, Indiana.

“Il punto di vista di questo intellettuale indiano è una boccata d'aria fresca per i lettori americani. Prego e spero che questo libro possa cambiare e scuotere le menti e i cuori delle persone. Sì, anche scuotere i loro cuori.”

James W. Sire, autore di *The universe next door* e *Habits of the mind*.

“Il libro di Vishal è unico nel suo genere. Un messaggio sicuramente profetico, con una visione ampia e profonda. Se non riusciremo ad intendere e riscoprire l'importanza che la Bibbia ha nella vita personale e pubblica, allora il sole veramente tramonterà sull'Occidente. Un libro attuale e fondamentale per chiunque voglia lasciare un segno nella nostra cultura.”

Art Lindsey, autore di *C.S. Lewis's case for Christ*.

“Il libro che ha costruito il tuo mondo esamina l'influenza trasformatrice della Bibbia nel mondo. La sua esposizione vuole farci ricordare ciò che abbiamo dimenticato. A partire da una prospettiva globale unica, Vishal Mangalwadi ci manda un avvertimento e una chiara speranza per la cultura occidentale.”

Scott B. Key, professore di filosofia alla California Baptist University.

“Uno sguardo su ciò che ci ha resi forti nel passato e le conseguenze del rifiuto delle verità bibliche sulle nostre vite e società. Chi ha orecchie per udire oda e chi ha occhi per vedere veda.”

Mary Poplin,
professoressa alla Claremont Graduate University e autrice di *Finding Calcutta*.

“L'analfabetismo biblico è un dato di fatto nell'Europa odierna. Abbiamo tutti bisogno della visione chiara, profetica e orientale di Vishal per ritornare alla realtà, prima che la ricca eredità della Bibbia possa sfuggirci dalle mani.”

Jeff Fountain, direttore dello Schiman Centre of European Studies, Olanda.

“Con un messaggio acuto e approfondito, Vishal Mangalwadi non solo ci dà la sua speciale prospettiva sulle benedizioni che la Bibbia ha portato al mondo occidentale e che noi troppo spesso diamo per scontate, ma anche un chiaro monito dei pericoli che nascono dal rifiuto dell'ottica biblica. Lo raccomando vivamente a tutti coloro che vogliono avere una visione fresca su cosa il Signore ci ha chiamati a fare.”

Gary Inring, pastore della Trinity Evangelical Free Church, California.

“Il libro che ha costruito il tuo mondo ha confermato un'idea che ho da ormai otto anni; Vishal Mangalwadi capisce l'America meglio dei nostri politici.”

Hugh Macleallan Jr., direttore esecutivo della Macleallan Foundation, Inc.

“La prospettiva di Mangalwadi fornisce un giudizio diretto sulla nostra crisi d'identità, mostrandoci come essa sia scaturita da una mentalità debole, sempre più lontana da quei fondamenti biblici che in passato ci hanno dato coerenza e senso.”

David Lyle Jeffrey,
membro della Royal Society of Canada come illustre professore in lettere e scienze umane, direttore dell'istituto di ricerca in religione della Baylor University.

“Benché non sia d'accordo con tutto ciò che scrive, penso che chiunque voglia capire meglio il mondo moderno debba leggere questo libro.”

Prabhu Guptara,
autore e poeta, direttore esecutivo e direttore dello sviluppo della piattaforma Wolfsberg,
specializzato sull'impatto della tecnologia sulla società.

“Un minimo cambio di rotta avrebbe potuto evitare il disastro del Titanic. Molti vedono l'Occidente in rotta di collisione, ma questa prospettiva da Oriente, può ridare speranza al nostro futuro.”

David McDonald, membro delle fondazioni Health Teams International e Mars Hill
Foundation.

“Colloca questo libro in cima alla tua lista dei libri da leggere. Riscoprirai perché la Bibbia merita veramente di essere letta. La visione unica di Vishal, vista attraverso le lenti orientali, è brillante!”

Jan D. Hettinga,
scrittore e pastore, Seattle.

“Vishal Mangalwadi si pone all'esterno della civiltà occidentale odierna e la scruta con occhi arricchiti da studi orientali e liberi dal nichilismo. Lui vede ciò che non riusciamo più a vedere: l'eccezionalità dell'Occidente proviene dalla Bibbia. È un libro che va letto!”

Jim Motter,
presidente di NORGANIX Biosecurity
e direttore di The Areopagus.

“Vishal Mangalwadi offre una prospettiva diversa da quella che viene insegnata agli scolari su quanto ha reso l'America una fonte di speranza, libertà e produttività. Spiega come la nazione sia diventata una luce tanto brillante solo perché i suoi fondatori rileggevano più volte lo stesso libro. Senza di esso, la luce si spegne.”

Richard Gregg,
editore di “Sue Gregg Cookbooks”.

“Molti intellettuali moderni hanno messo in ridicolo la Bibbia così tanto che ormai molti americani non sono neanche al corrente di quanto essa sia stata indispensabile per la creazione della nostra civiltà. Ne *Il libro che ha costruito il tuo mondo*, uno studioso indiano rimette in discussione tutto il discorso laicista che pervade l'Occidente, e nel criticarlo fa brillare la luce della verità. Credo che il suo approccio si mostrerà sempre più necessario per gli anni a venire.”

Dr. Mark Harris,
presidente della Business for Community Foundation.

“Leggete questo libro per ricordarvi come la Bibbia abbia spinto molti verso la libertà, l’educazione, la tecnologia e la scienza. Facendo la spola tra l’Oriente e l’Occidente, Vishal ci avverte di cosa la civiltà dovrà affrontare se i valori positivi della Bibbia verranno dimenticati.”

Rob Hoskins,
amministratore delegato di OneHope.

“Vishal Mangalwadi dipinge la storia con ampie pennellate, usando continuamente la sua prospettiva interculturale per enfatizzare il beneficio che i principi biblici portano alle civiltà.”

George Marsden,
autore di *Fundamentalism and American Culture*.

“Sono sempre stato un grande ammiratore di Vishal Mangalwadi e la sua ultima opera non ha fatto altro che confermare questa mia ammirazione. La sua prospettiva indiana, unica nel suo genere, sulla centralità della Bibbia nello sviluppo dell’Occidente e sulla dignità umana, rendono *Il libro che ha costruito il tuo mondo* una lettura essenziale per ogni cristiano. Un duro avvertimento per l’Occidente: dimenticare la Bibbia e la fede cristiana mette in pericolo la libertà e la nostra sopravvivenza.”

Chuck Colson,
fondatore della Prison Fellowship e del Colson Center for Christian Worldview.

IL LIBRO CHE HA COSTRUITO IL TUO MONDO



**COME LA BIBBIA HA CREATO
L'ANIMA DELLA CIVILTÀ OCCIDENTALE**

VISHAL MANGALWADI

Vishal Mangalwadi

Il libro che ha costruito il tuo mondo

Come la Bibbia ha creato l'anima della civiltà occidentale

Proprietà letteraria riservata:

BE Edizioni

di Monica Pires

P.I. 06242080486

Via del Pignone 28

50142 Firenze

Italia

The book that made your world

How the Bible created the soul of Western civilization

Copyright 2011 by Vishal Mangalwadi

Published in Nashville, Tennessee, USA, by Thomas Nelson. Thomas Nelson is a registered trademark.

All rights reserved.

Traduzione: Alessandra Saporito

Revisione: Filippo De Chirrico

Copertina: Karin Oertel

Impaginazione: Grazia Frisia Esposito

Prima edizione: Aprile 2023

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla Nuova Riveduta, Società Biblica di Ginevra.

ISBN 978-88-97963-90-5

Per ordini:

www.beedizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, anche ad uso interno didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto verso l'autore e gli editori e mette a rischio la sopravvivenza di questo modo di trasmettere le idee.

Dedicato allo stimato membro del parlamento ed ex-ministro del governo indiano,
l'onorevole Arun Shourie.
Quest'opera è una risposta alle sue critiche alla Bibbia.

INDICE

<i>Prefazione del Dr. J. Stanley Mattson</i>	11
<i>Prologo: il principio del viaggio nell'anima della civiltà moderna</i>	15
PARTE I: L'ANIMA DELLA CIVILTÀ OCCIDENTALE	19
1. L'Occidente senza la sua anima: da Bach a Cobain	21
PARTE II: IL PELLEGRINAGGIO PERSONALE	39
2. Servizio: O un biglietto per la prigione?	41
3. Ricerca: Può un cieco conoscere l'elefante?	51
4. Identità: Sono come un cane o come Dio?	59
PARTE III: IL SEME DELLA CIVILTÀ ORIENTALE	69
5. Umanità: Qual è la più grande scoperta dell'Occidente?	71
6. Razionalità: Cosa ha reso l'Occidente una civiltà pensante?	87
7. Tecnologia: Perché fu sviluppata dai monaci?	101
PARTE IV: LA RIVOLUZIONE DEL MILLENNIO	121
8. Eroismo: Come poté Roma essere conquistata da un Messia sconfitto?	123
9. Rivoluzione: Come i traduttori cambiarono il mondo	139
PARTE V: RIVOLUZIONE INTELLETTUALE	157
10. Linguaggio: Come si è democratizzata la forza intellettuale?	159
11. Letteratura: Perché dei pellegrini formarono le nazioni?	173
12. Università: Perché educare delle persone?	187
13. Scienza: Qual è la sua origine?	209

PARTE VI: I VALORI DELL'OVEST	233
14. Moralità: Perché ci sono persone meno corrotte di altre?	235
15. Famiglia: Come ha fatto l'America a sorpassare l'Europa?	255
16. Compassione: Un elemento fondamentale per la medicina?	277
17. Ricchezza: Come può l'amministrazione diventare spirituale?	293
18. Libertà: Il fondamentalismo può produrre libertà?	309
PARTE VII: GLOBALIZZARE LA MODERNITÀ	329
19. Missione: Come possono le tribù dell'età della pietra aiutare la globalizzazione?	331
20. Futuro: Il sole tramonta sempre a ovest?	343
<i>Appendice: la Bibbia, un fax dal cielo?</i>	<i>361</i>
<i>Ringraziamenti</i>	<i>376</i>
<i>Note sull'autore</i>	<i>378</i>

PREFAZIONE

Spesso, nella nostra società, un minimo riferimento alla Bibbia è sufficiente a creare una situazione di ansia e imbarazzo. Una discussione seria sulla Bibbia può suscitare vero e proprio sdegno. È rassicurante, quindi, confrontarsi con uno studio documentato e accattivante che riconosce la rilevanza profonda della Bibbia sul mondo moderno.

Il libro che ha costruito il tuo mondo di Vishal Mangalwadi riporta alla mente un classico dell'Ottocento, *La democrazia in America* di Alexis de Tocqueville. Almeno in teoria, le idee e opinioni fondamentali di un visitatore francese in America fanno ormai parte integrante della preparazione di qualsiasi studente universitario americano.

Similmente, Vishal Mangalwadi, accademico, saggista e conferenziere indiano noto a livello mondiale, con il suo libro offre uno studio sfaccettato e innovativo sull'influenza della Bibbia sulla cultura occidentale. *Il libro che ha costruito il tuo mondo* contiene le indagini accurate e le osservazioni di un "esterno" che guarda la cultura dell'Occidente dall'interno. Molti rimarranno sconcertati dalle scoperte di Mangalwadi. Questo libro racconta la storia dell'influenza della Bibbia sullo sviluppo della moderna società occidentale e mostra la necessità e l'opportunità di riconsiderarne l'importanza nel discorso pubblico contemporaneo e in tutti i livelli dell'ambito educativo (pubblico, privato, laico e religioso).

Una cultura non potrà mai iniziare, né tantomeno mantenere, un qualsiasi serio tentativo intergenerazionale di comprendere, interpretare e rispondere agli enigmi della vita e dell'universo, a meno che non abbia una visione del mondo sufficientemente comprensiva. Ne *La chiusura della mente americana*, Allan Bloom, professore ebreo, riconosce che fu la Bibbia a suscitare e a sostenere nell'intelletto occidentale la tendenza ad esaminare tutte le grandi idee, vere o false che fossero. Bloom scrive:

In pratica negli Stati Uniti la Bibbia era la sola cultura comune, che univa semplici e sofisticati, ricchi e poveri, giovani e vecchi e – come modello di una visione dell'ordine di tutte le cose e come chiave del resto dell'arte occidentale, le cui massime opere erano in un modo o nell'altro rispondenti alla Bibbia – permetteva di cogliere la serietà dei libri. Con la sua graduale e inevitabile scomparsa, sta venendo meno anche l'idea stessa di un libro globale e della possibilità e necessità di una spiegazione del mondo. E padri e madri hanno smarrito l'idea che la più alta aspirazione che possono avere per i propri figli è che essi siano saggi – come sono saggi preti, profeti o filosofi. Competenza specialistica e successo sono tutto ciò che riescono a immaginare. Contrariamente a quanto si crede, senza il libro va persa anche l'idea dell'ordine globale.¹

Mangalwadi sottolinea che fu la chiesa occidentale, spinta dalla determinazione e dalla passione per la ricerca della verità, a dare vita all'università. Nel solco tracciato dalle

¹ Allan Bloom, *The closing of the american mind-How higher education has failed democracy and impoverished the souls of today's students*, Simon and Schuster, New York, 1987, p. 58; in italiano: *La chiusura della mente americana. I misfatti dell'istruzione contemporanea*, Lindau, Torino, 2009, p. 62.

importanti università di Bologna, Parigi, Oxford e Cambridge, la prima istituzione di educazione superiore in America, l'Università di Harvard, fu fondata con il motto *Veritas*. Ciononostante, nell'ultimo secolo, questo motto ha perso il suo vero significato. Pensatori di spicco dell'accademia sono riusciti a convincere molti che la "verità" di per sé abbia essenzialmente una valenza di convenzione sociale. L'attuale clima di pessimismo relativo alla nostra possibilità di poter veramente scoprire qualcosa di significativo fu accentuato ancora di più da uno dei filosofi americani più influenti degli ultimi quarant'anni, Richard Rorty.

Nel libro *A cosa serve la verità?* Rorty sostiene l'inesistenza di una posizione privilegiata o di un'autorità atta a fornire un punto di vista razionalmente giustificabile dal quale si possa trovare il mondo "reale". Secondo lui, non esiste un significato concreto della parola "verità". Pertanto, la tradizionale distinzione tra il vero e il falso deve essere abbandonata e sostituita con interconnessioni linguistiche che esprimono un grado maggiore o minore di fluidità e omogeneità. Ogni affermazione di verità è solo provvisoria perché il linguaggio è semplicemente un prodotto della società umana, quindi essenzialmente una finzione. Le nostre parole non si riferiscono a nulla se non ad un'interpretazione della nostra esperienza. Di conseguenza, Rorty respinge qualsiasi modo di concepire la realtà diverso da quello di concetto costruito linguisticamente e autoreferenziale della società.

Tuttavia, questo suo ragionamento depriva chiunque di qualsiasi base razionale volta per difendere una qualsiasi struttura sociale o visione della realtà, convincente e desiderabile o meno. Certamente, chiunque abbracci questa filosofia non può neanche investigare le condizioni storiche che hanno fondato quelle strutture sociali che esso stesso desidera. Ne *Il futuro della religione*, Rorty riconosce questa profonda aporia intellettuale dichiarando:

Può darsi che sia dipeso dalla casualità storica se solo dove vige il cristianesimo la democrazia sia stata rimodellata secondo le esigenze della società di massa; può darsi invece che dovesse necessariamente accadere in una società cristiana. Speculare su queste ipotesi non dà però nessun frutto.²

Com'era prevedibile, l'operato di Rorty e dei suoi colleghi nell'accademia ha portato all'abbandono totale di qualsiasi tensione verso verità, sapienza e razionalità, per come intese da gran parte della civiltà occidentale. La cultura intellettuale rappresentata da Rorty non solo denigra quei testi classici che hanno dato forma al moderno mondo di giustizia, pace e opportunità economiche, ma nega anche qualsiasi responsabilità nel portare gli studenti a conoscenza di quelle idee fondamentali che, quasi sicuramente, contraddirebbero l'ideologia filosofica dominante. Facendo questo, il "libero mercato delle idee" tanto invocato viene irrevocabilmente compromesso. Se non vi è una verità da scoprire, se la verità è semplicemente un costrutto sociale, allora la stessa ragione non ha mai avuto un'autorità genuina e le convinzioni sociali vengono dettate semplicemente da tendenze accademiche e dal mercato. Peraltro, è alquanto inquietante pensare a quanto sia reale il rischio che una coercizione assoluta possa prendere il posto dell'autorità che il mondo moderno ha riposto nel concetto di verità. Le domande riguardanti la natura della verità, il significato della vita, dell'onore, della virtù, della saggezza e dell'amore vengono viste come curiose reliquie di ragionamenti ormai vecchi e sorpassati.

2 Richard Rorty e Gianni Vattimo, *The Future of Religion*, Columbia University Press, 2005, p. 72; in italiano: *Il futuro della religione-Solidarietà, ironia, carità*, Garzanti, Milano, 2005, pp. 78-79.

C. S. Lewis, sicuramente non estraneo a queste tendenze accademiche, diede credito a Owen Barfield nell'averlo liberato da ciò che Barfield stesso definisce come "snobismo cronologico", definendolo:

L'accettazione acritica del clima intellettuale comune nella nostra epoca e la presunzione che qualsiasi cosa sia passata di moda ha perso perciò tutto il suo credito. Dovete scoprire perché sia passata di moda. È stata confutata (e se sì, dove, da chi, e con quali risultati) o si è semplicemente limitata a tramontare come tutte le mode? In quest'ultima ipotesi, ciò non ci dice nulla sulla sua veridicità o falsità. [...] anche la nostra epoca è "un'epoca", e ha certamente, come tutte le epoche, le sue particolari illusioni [...].³

Dove ci porta tutto questo a livello individuale e culturale? Se optiamo di seguire la direzione di Rorty e qualsiasi "tendenza del giorno", il nostro unico ricorso sarà quello di semplicemente prendersi cura del "proprio giardino" come il *Candido* di Voltaire. Niente ha più senso se non per appagare i nostri bisogni e desideri personali. Abbandonando la verità, mettiamo da parte l'unico modo che abbiamo per progredire nella comunità, cioè l'umile e collettiva ricerca del bene, della verità e della bellezza.

La nostra "era ironica" ha un disperato bisogno di una lente più affidabile per ritrovare e rivalutare il nostro passato ormai dimenticato. Dobbiamo ritrovare una nuova speranza, collettiva e universale, per la società, imparare nuovamente da quei valori che catturarono così profondamente la nostra immaginazione, che regolarono il nostro ragionamento e istruirono la nostra volontà. Fu proprio grazie a queste fonti che l'Occidente trasformò vite individuali, famigliari e di intere comunità dando vita al mondo moderno che abbiamo avuto modo di conoscere. Nel crescente caos intellettuale e spirituale che affligge questo tempo, trovo sia estremamente importante riconoscere le qualità dell'Occidente alla radice di quei cambiamenti positivi.

Se questo contributo autorevole di Vishal Mangalwadi appare controintuitivo è perché le sue riflessioni profonde indicano che la Bibbia e la sua prospettiva sono la forza capace di far fronte ai problemi che attanagliano l'Occidente, anche se il senso comune non le riconosce come tali.

Se Allan Bloom lamenta la chiusura della mente americana, Mangalwadi propone un sano ottimismo. Lui cominciò a studiare seriamente la Bibbia durante il suo periodo all'università, dopo aver scoperto che la filosofia occidentale aveva perso ogni speranza di ritrovare la libertà, che era in tutti i sensi "in bancarotta". La Bibbia stuzzicò il suo interesse per la storia del mondo moderno e lo studio di questa disciplina diede vita a una rinnovata speranza che risuona nelle pagine di questo libro straordinario.

Mangalwadi è un intellettuale orientale, possiede una profonda conoscenza della tradizione orientale e, al contempo, si è confrontato intensamente con il pensiero e le intuizioni dell'Occidente. Questo bagaglio culturale sia orientale che occidentale gli permette di analizzare in profondità la mente e il cuore della cultura occidentale, di parlare con chiarezza e coraggio della crisi di questo tempo.

Il libro ci pone davanti a due realtà diverse, quella della povertà più misera dell'India rurale e quella degli intellettuali più influenti della civiltà occidentale. Mangalwadi ci mostra abilmente come l'ottica biblica emerga come l'unica e inequivocabile origine di valori,

3 Clive Staples Lewis, *Surprised by joy*, Brace and World, San Diego, 1955, pp. 207-208; in italiano: *Sorpreso dalla gioia*, Jaca Books, Milano, 2007, p. 152.

visione e istituzioni dell'Occidente. Parlando del problema desunto dagli scritti di Rorty, Vishal dimostra che la Bibbia, vista come la rivelazione di Dio per l'umanità, gettò le basi di una società moderna straordinaria, anche se non perfetta. Ad ogni modo, un tipo di civiltà nella quale il concetto di verità veniva considerato come reale, dove la ricerca collettiva della virtù plasmava la condotta umana e dove l'opera redentrice di Dio, attraverso la persona di Gesù Cristo, forniva una risposta radicale e storicamente verificabile all'abisso dell'egocentrismo umano, della corruzione e del peccato.

Tessendo insieme un'attenta analisi con storie accattivanti, Mangalwadi offre ai suoi lettori incontri concreti con i vari aspetti della virtù e la corruzione. Lancia un appello all'Occidente affinché torni alle sue vere origini. Così come Ezechiele a suo tempo, questa "sentinella" del XXI secolo ha parlato. Possano le sue parole radicarsi e sviluppare un profondo rinnovamento nella mente e nello spirito americano.

Dr. J. Stanley Mattson

Fondatore e presidente della fondazione C. S. Lewis Foundation in California, Stanley Mattson ha conseguito nel 1970 il suo Dottorato di Ricerca in Storia Intellettuale Americana presso la University of North Carolina - Chapel Hill. Il Dr. Mattson ha fondato la C.S. Lewis Foundation nel 1986 e da allora dirige i suoi programmi nelle università di Oxford e Cambridge in Inghilterra (per maggiori informazioni, visitare il sito web ufficiale www.cslewis.org).

PROLOGO

L'origine del viaggio nell'anima della civiltà moderna

Nel 1994, i vescovi cattolici indiani invitarono uno degli intellettuali più noti, il dr. Arun Shourie, affinché illustrasse loro la percezione che gli indù avevano delle missioni cristiane. Dato che la sua illustre famiglia era un prodotto del sistema educativo dei missionari, i vescovi si sarebbero aspettati una risposta di encomio. Shourie, invece, bollò le missioni come una cospirazione dell'imperialismo inglese.

Shourie sosteneva che, mentre l'Inghilterra colonizzava militarmente e politicamente l'India, i missionari venivano portati per colonizzare la mentalità indiana. "Le missioni sono la forma peggiore di colonialismo", disse, "hanno sradicato le nostre anime e sovvertito la nostra cultura". Condannando le missioni, Shourie lanciò un attacco diretto verso la persona di Gesù e mise in ridicolo la Bibbia, definendola irrazionale e immorale. Approfondì questo suo discorso scrivendo due libri.⁴

Questi furono pubblicati quando il Bharatiya Janata Party (Partito Popolare Indiano) cominciò la campagna elettorale che lo avrebbe visto affermarsi tanto da entrare nella coalizione di governo. Il BJP utilizzò i libri di Shourie a sostegno della propria agenda, sostenendo che i partiti hindu liberali come l'Indian National Congress dovessero perdere consensi in quanto avevano permesso a cristiani e musulmani di convertire il popolo e stravolgere la cultura indiana.

Sostenuti dalla forza mediatica del partito, i libri di Shourie divennero subito dei *best seller*. La sua tesi venne tradotta in diverse lingue indiane, e molti estratti vennero pubblicati nelle rubriche dei giornali regionali e nazionali.

Personalmente, sapevo già che il movimento missionario occidentale, che il BJP rappresentava come il nemico dell'India moderna, era di fatto la forza che aveva contribuito di più a creare l'India contemporanea.⁵ Eppure, a causa dei libri di Shourie, i missionari di frontiera che venivano da sud per servire l'India settentrionale furono accusati di essere dei pericolosi agenti della CIA. Si trattava di persone tra le più valide e dedicate in tutta l'India, disposte a sacrificarsi per rialzare le vittime "intoccabili" della filosofia induista e del suo oppressivo sistema di caste, ma venivano accusati di essere finanziati dalla CIA per mettere in atto i disegni neocoloniali del Pentagono. La Bibbia, il libro che aveva permesso e sostenuto l'educazione, l'emancipazione e la modernizzazione dell'India, veniva dipinta come un libro per stupidi.

Arun Shourie ha frequentato la più prestigiosa università cristiana dell'India e ha conseguito il suo dottorato presso una facoltà fondata da una denominazione protestante allo scopo di insegnare la Bibbia. Ha lavorato come funzionario della Banca Mondiale e ha diretto la più grande casa editrice dell'India. Shourie è un'autorità morale, un attivista

4 *Missionaries in India-Continuities, changes, dilemmas*, ASA Publications, Nuova Delhi, 1994 e *Harvesting Our Souls- Missionaries, their designs, their claims*, ASA Publications, Nuova Delhi, 2000.

5 Includi molti evangelici britannici che prestavano servizio come impiegati statali, soldati, giudici e insegnanti.

amato da molti. Com'è possibile che un uomo come lui possa avere una comprensione così limitata della Bibbia e dell'importanza di questa nella formazione dell'Occidente e dell'India moderna? Perché non ha compreso che l'educazione che ha ricevuto, il sistema economico americano che ha studiato, la libera stampa che ha sostenuto, le libertà politiche che ha così tanto apprezzato e la vita pubblica indiana contro la cui corruzione si è battuto vengono tutti dalla Bibbia (per quanto secolarizzati o persino corrotti)?

Shourie non è responsabile della sua ignoranza. Il problema è che anche i suoi professori cristiani in India e in America non avevano compreso pienamente l'importanza della Bibbia e di come abbia gettato le basi del mondo moderno tra cui le università, la scienza, l'economia e le libertà. L'ignoranza e la mancanza di fede sono comprensibili, ma distorcere la propria storia porta a gravi conseguenze, che mettono a rischio tutti i fondamenti morali e intellettuali del mondo moderno. Tutto questo fa sorgere la domanda che si trova alla fine del mio libro, al capitolo 20, *Il sole tramonta sempre a ovest?*

Ho scritto delle lettere di risposta al primo libro del dr. Shourie, poi pubblicate nel libro *Missionary conspiracy - Letters to a postmodern hindu*. Ho risposto anche al suo secondo libro nella mia prefazione del libro di Gene Edward Veith, *Fascism - Modern and postmodern*.⁶ A breve pubblicherò le risposte sulla sua critica della Bibbia nel mio sito web www.revelationmovement.com. *Il libro che ha costruito il tuo mondo* celebra i quattrocento anni della versione della Bibbia in lingua inglese King James, il libro più importante dell'ultimo millennio. Questo volume è stato scritto per aiutare tutti quelli che, come Shourie, vogliono il bene del proprio paese. Con un po' di umiltà, potranno trarre beneficio dalla comprensione di come si sia formato il mondo moderno.

Il sole non deve tramontare sull'Occidente. L'Europa e l'America possono risorgere. La luce può splendere ancora in nazioni confuse e ingannate dalle università e dai mass media dell'Occidente.

Tra i molti significati della parola "mito", alcuni di essi sono particolarmente utili. Se il mito è una visione della realtà concepita esclusivamente dal pensiero umano, allora, per definizione, l'ateismo è un mito. Nel XX secolo, questo mito ha disseminato il caos nell'Europa orientale e ora sta strangolando anche l'Occidente.

Ad un'osservazione superficiale, si ha l'impressione che questo libro parli solo della Bibbia. Chi lo leggerà con attenzione, vedrà dispiegarsi diversi temi tra cui arte e letteratura, scienza e tecnologia, eroismo genuino e fondazioni di nazioni, virtù e istituzioni sociali. Se avessi un miliardo di pezzi di un puzzle, li assembleresti insieme senza sapere quale sarà il risultato finale? La Bibbia ha creato la scienza e l'insegnamento del mondo moderno dandoci lo sguardo del Creatore sulla realtà. È stata la Bibbia a rendere l'Occidente moderno capace di leggere e di pensare. I postmoderni trovano poco utile leggere libri che non contribuiscano direttamente alla loro carriera o ai loro piaceri. Si tratta di una conseguenza logica dell'ateismo, ormai cosciente di come la mente umana non possa capire cosa sia realmente giusto o vero. La preghiera che accompagna la pubblicazione di quest'opera è che essa possa contribuire a ravvivare l'interesse globale per la Bibbia e per tutti i grandi libri.

Vishal Mangalwadi
Dicembre 2010

6 Entrambi i libri sono disponibili sul sito www.revelationmovement.com.

PARTE I

L'ANIMA DELLA CIVILTÀ OCCIDENTALE

La Bibbia ha portato la propria visione di Dio, dell'universo e del genere umano in tutte le principali lingue occidentali e quindi nel processo intellettuale dell'uomo occidentale [...] Fin dall'invenzione della stampa, la Bibbia è diventata ben più della traduzione di un'antica letteratura orientale. Non è sembrato un libro straniero ed è diventata la fonte più disponibile, familiare e affidabile e l'arbitro degli ideali intellettuali, morali e spirituali dell'Occidente.⁷

H. Grady Davis

⁷ Citazione da H. Grady Davis, "History of the world", <http://all-history.org/religions17.html>, accesso del 5 dicembre 2010.

CAPITOLO 1

L'OCCIDENTE SENZA LA SUA ANIMA

Da Bach a Cobain

Per duecento anni non si seppe far altro che segare con impegno il ramo, su cui si stava seduti. E alla fine, molto più rapidamente di quanto alcuno avesse previsto, gli sforzi collettivi ottennero il loro scopo e tutti capitombolammo giù. Ma, disgraziatamente, si era commesso un piccolo sbaglio. Non si cadde, come c'eravamo illusi, su di un letto di rose, ma in un cesso, pieno di filo spinato. [...] Dal che si capisce che l'amputazione dell'anima non è una semplice operazione chirurgica, come l'appendicectomia. La ferita di solito va in suppurazione.

George Orwell, *Notarelle occasionali*, 1940⁸

L'8 aprile 1994, un elettricista scoprì per caso un cadavere a Seattle nello stato di Washington. Un colpo d'arma da fuoco aveva fatto esplodere la testa della vittima, rendendone impossibile il riconoscimento. Le indagini della polizia conclusero che la vittima di questa tragedia agghiacciante fosse la stella del rock Kurt Cobain (nato nel 1967) e che questi si fosse suicidato alcuni giorni prima. I precedenti tentativi di suicidio di Cobain con overdosi di farmaci non avevano sortito l'effetto desiderato. Si dice che sua moglie, la cantante Courtney Love, avesse chiamato tantissime volte la polizia affinché gli confiscassero le armi da fuoco prima che uccidesse sé stesso o che facesse del male ad altre persone.

Cobain, cantante e chitarrista di talento del gruppo rock Nirvana, ha catturato l'anima della sua generazione in modo così efficace che l'album "Nevermind" ha venduto dieci milioni di copie, spodestando Michael Jackson dalla cima delle classifiche.

L'espressione "Nevermind" significa "non preoccuparti", "non farti coinvolgere". Perché mai dovresti preoccuparti se non c'è niente di vero, di buono e di bello in senso assoluto? Un uomo dovrebbe forse preoccuparsi di essere un padre per la sua adorabile figlia? Logicamente, "Nevermind" è una virtù per un nichilista che crede che non ci sia niente là fuori che possa dare un senso e un significato a nulla,

8 L'articolo di George Orwell, *Notes on the Way* fu pubblicato per la prima volta con il titolo *Time and Tide*, 30 marzo-6 aprile 1940. È stato ristampato in *Collected Essays, Journalism and Letters of George Orwell*, Harcourt, Brace and World, San Diego, 1968; in italiano: *Tra sdegno e passione-Una scelta di saggi, articoli, lettere*, Rizzoli, Milano, 1997, pp. 240-241.

nemmeno tua figlia, tua moglie o la tua stessa vita. Invece, l'Occidente moderno è stato costruito da persone che hanno dedicato le loro vite a ciò che consideravano divino, vero e nobile.

Nirvana è il termine buddista che significa salvezza e indica l'estinzione permanente dell'esistenza individuale di una persona, la dissoluzione della nostra individualità illusoria nello *shoonyta* (vuoto, nulla o vacuità). Si tratta della libertà dalla crudele illusione secondo la quale esiste in noi qualcosa di permanente: l'io, l'anima, lo spirito o l'*atman*.

Ecco un estratto di una canzone che esprime l'idea di Cobain sulla salvezza vista come silenzio, morte ed estinzione:

Silenzio, Eccoli, Eccoli, Silenzioso.

La morte è quanto io sono, Vai all'inferno, vai in prigione [...]

*Muori*⁹

Mentre si diffondevano le notizie del suicidio di Cobain, un buon numero di fan imitarono il suo esempio. La rivista *Rolling Stone* ha riportato che la sua tragica morte è stata seguita da almeno sessantotto suicidi imitativi.¹⁰

“Hey, hey, ho, ho, Western Civ has to go!”¹¹ Gli studenti di Stanford degli anni Sessanta che cantavano la fine della civiltà occidentale erano disgustati dalle ipocrisie e dalle ingiustizie di questa. Tuttavia, l'esito del rifiuto dell'anima della loro civiltà fu qualcosa di molto diverso dall'utopia che andavano cercando. Diana Grains, su *Rolling Stone*, ha scritto che prima degli anni Sessanta il suicidio era praticamente inesistente tra gli adolescenti americani. Negli anni Ottanta quasi quattrocentomila adolescenti hanno tentato il suicidio ogni anno. Nel 1987 il suicidio era diventato la seconda causa di decesso più frequente tra gli adolescenti dopo gli incidenti automobilistici. Negli anni Novanta il suicidio era sceso in terza posizione perché i giovani si uccidevano tra loro tanto quanto uccidevano sé stessi. La Grains spiega queste cifre in aumento tra i rampolli della generazione degli anni Sessanta in questo modo:

Gli anni Ottanta hanno offerto ai giovani un'esperienza di incredibile violenza sociale e di enorme umiliazione. Traumatizzati da genitori assenti o aggressivi e da insegnanti, poliziotti e psichiatri, costretti a lavori insignificanti sottopagati e disorientati dalla disintegrazione delle istituzioni, molti ragazzi si sono sentiti intrappolati in un ciclo di banalità e di disperazione. Gli adulti cercavano di barcamenarsi incapaci com'erano di fornire un sostegno o una protezione o di preparare i figli a una vita indipendente. E di fronte ai sintomi dell'abbandono - riflessi nei tassi di suicidi e di omicidi, nell'abuso di sostanze chimiche, nei fallimenti scolastici, nell'eccesso e nel

9 “Endless, nameless” in “Nevermind”, Geffen Records, Los Angeles, 1991. Questa canzone fu inserita come traccia nascosta in alcuni CD.

10 *The Rolling Stone editors-Cobain*, Little, Brown and Company, Boston, 1994, p. 128; in italiano: *Cobain-Articoli e recensioni da Rolling Stone*, Giunti, Firenze, 1995. Si veda Diana Grains, “Suicidal Tendencies”, pp. 128-132.

11 Lett: “L'Occidente se ne deve andare”.

diario generale - gli adulti condannavano per di più i giovani, classificandoli come apatici, analfabeti e perdenti senza alcuna morale.¹²

Secondo i suoi biografi, i primi anni di Cobain erano stati felici, pieni di affetto e di speranza. Tuttavia, quando raggiunse i nove anni di età, Cobain si trovò in mezzo al fuoco incrociato dei genitori che stavano divorziando. Come moltissimi matrimoni in America, il matrimonio dei suoi genitori si era trasformato in uno scontro emotivo e verbale. Uno dei biografi di Cobain, commentando un ritratto di famiglia di quando Kurt aveva sei anni, disse: “Questa è l’immagine di una famiglia ma non di un matrimonio.”¹³ Dopo il divorzio, la madre di Kurt iniziò a frequentare uomini più giovani. Suo padre diventò autoritario, più interessato a non perdere la sua nuova moglie piuttosto che Kurt. Un tale rifiuto da parte dei genitori lo lasciò disorientato, privo di una comunità di riferimento e incapace di mantenere legami emotivi costruttivi sia con i suoi coetanei che con la generazione dei suoi genitori. Tale instabilità lasciò una ferita profonda nell’anima di Cobain che non poteva essere guarita dalla musica, dal successo, dai soldi, dal sesso, dall’alcol, dalle terapie, dai programmi di riabilitazione o di disintossicazione. L’ansia che sentiva dentro gli rese facile accettare la prima delle nobili verità del buddismo: la vita è sofferenza.

Per Cobain la psicoterapia fu un fallimento. Avendo messo in discussione l’esistenza della psiche stessa (in parole povere, l’io o l’anima), la psicologia secolare ora è una disciplina in declino. Sigmund Freud e Carl Jung credevano nell’esistenza dell’io,¹⁴ ma i loro seguaci bollano un tale approccio come un residuo del retaggio cristiano dell’Occidente. Tanto per dire, il padre di Jung era un pastore.

In realtà, i seguaci secolari di Jung, come Hillman, stanno ricostruendo l’essenza della sua teoria. Sempre più pensatori riconoscono che, in teoria, è impossibile praticare la psicologia senza la teologia. Sei secoli prima di Cristo, Buddha sapeva già che, se Dio non esiste, allora non può esistere nemmeno l’io dell’uomo. Pertanto, egli decostruì l’idea induista dell’anima. Quando si pela la pelle della cipolla, si scopre che non c’è un nucleo solido al centro; lo stesso vale per l’uomo. La sensazione di sé è un’illusione. La realtà è il non-io (*anatman*). *Tu* non esisti. Come ha insegnato Buddha, liberarsi significa capire l’irrealtà della propria esistenza.

Questo nichilismo è logico se si inizia presupponendo che Dio non esista. Tuttavia, credendo ciò, o meglio, non credendo nell’esistenza del proprio io, si arriva a conseguenze difficili da mettere in pratica. Dire: “Io credo che *io* non esisto” può essere devastante per anime sensibili come quella di Cobain. La sua musica, a tratti sensibile e aggressiva, esilarante e depressa, anarchica e vendicativa, rifletteva la confusione che vedeva nel mondo postmoderno intorno a sé e in sé. Pur impegnandosi in una piccola serie di principi morali come l’ambientalismo

12 The Rolling Stone editors-Cobain, cit., p. 128; in italiano: Cobain-Articoli e recensioni da Rolling Stone, cit., p. 128.

13 Charles R. Cross, *Heavier than heaven*, Hyperion, New York, 2001, p. 15; in italiano: *Cobain-Più pesante del cielo*, Arcana, Roma, 2012, p. 23.

14 La seconda elaborazione sistematica di Freud sminuisce la visione moderna di stampo cartesiano dell’io, infatti l’io di Freud non occupa la stessa centralità che occupa oggi nell’Occidente.

e la paternità, era però incapace di trovare una visione del mondo stabile in cui collocare quei principi.

Era naturalmente attratto dalla dottrina buddista dell'impermanenza: non c'è niente di stabile e di permanente nell'universo. Non si può nuotare due volte nello stesso fiume, in quanto il fiume cambia in ogni momento, come fa anche l'essere umano. Tu non sei la stessa "cosa" di un momento fa. L'esperienza di Cobain dell'impermanenza di un centro emotivo, sociale e spirituale nella sua vita ebbe conseguenze tragiche. Egli adottò la vacuità filosofica e morale che altre band acclamavano come "l'autostrada per l'inferno".¹⁵

LA MUSICA DOPO LA MORTE DI DIO

Il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche (1844-1900 d.C.) capì che avendo ucciso Dio, l'Europa non avrebbe potuto salvare le conseguenze civilizzatrici della propria fede in Dio. Tuttavia, nemmeno Nietzsche capì che sbarazzarsi di Dio significava sbarazzarsi dell'io. Millecinquecento anni prima di Nietzsche, l'Occidente aveva seguito sant'Agostino (354-430 d.C.) secondo cui ogni essere umano era una trinità composta da esistenza, intelletto e volontà. Dopo aver negato l'esistenza dell'Io divino, diventò impossibile sostenere l'esistenza dell'io umano. Pertanto, molti intellettuali regredirono all'idea buddista dell'io come illusione. Paul Kuglar, uno psicologo contemporaneo di Jung, spiegò che, nella filosofia postmoderna, Nietzsche (il personaggio narrante) è morto, non è mai esistito, in quanto l'individualità è solo un'illusione creata dal linguaggio.¹⁶

I decostruzionisti accusano il linguaggio di creare l'illusione dell'io, ma Buddha accusava la mente. Non può trattarsi dell'immagine di Dio e quindi la mente doveva essere un prodotto dell'ignoranza cosmica primordiale, l'*avidya*. Il rifiuto buddista dell'io apparve sensato agli occhi degli scettici classici come Pirrone di Elide (360-270 a.C.), che viaggiò fino in India con Alessandro Magno e interagì con i filosofi buddisti. Dopo essere tornato in Grecia, egli creò una nuova scuola di filosofia scettica per insegnare l'impossibilità di conoscere veramente le cose. Così stando le cose, perché mai qualcuno avrebbe dovuto pagare i filosofi per farsi insegnare qualcosa? Di conseguenza, l'istruzione, la filosofia e la scienza declinarono in Grecia.

Negare la realtà di un nucleo spirituale come essenza di ogni essere umano rende difficile trovare un senso alla musica perché anch'essa, come la moralità, ha a che fare con l'anima. Chi crede che l'universo sia solo una sostanza materiale, e l'anima un'illusione, trova difficile spiegare la musica. Deve presumere che essa si sia evoluta dagli animali, ma nessuno dei nostri presunti cugini evolutivi fa musica (alcuni uccelli "cantano", ma nessuno ha mai suggerito che noi stessi o la nostra musica siamo risultati della loro evoluzione). Charles Darwin pensava che la musica si fosse evoluta come aiuto all'accoppiamento. Questo sarebbe credibile

15 Vedi *Highway to Hell*, AC/DC, 1979.

16 Per una breve trattazione del concetto si veda il saggio Connie Zweig, "The death of the self in a post-modern world", in Walter Truett Anderson, *The truth about the truth-Deconfusing and re-constructing the postmodern world*, Penguin Putnam, New York, 1995, pp. 145-150.

se gli stupratori assoldassero musicisti per adescare le loro vittime. Secondo la psicologia evoluzionista, lo stupro potrebbe essere visto come una forma naturale di accoppiamento e la moralità come un controllo sociale arbitrario.

La musica non ha scopi biologici. Come dice Bono, il cantante degli U2, “la musica è una questione di spirito”. Una parte della musica contemporanea tende verso Dio, per esempio il *gospel*. Altri generi, come il *blues*, possono allontanarsi da Dio cercando altrove la redenzione. Ciononostante “entrambe riconoscono il fatto principale che Dio è il fulcro del percorso”.¹⁷ Anche nella Bibbia, non tutta la poesia profetica si limita a cantare lodi a Dio. A partire da Giobbe, la poesia biblica esamina a fondo anche la posizione di Dio rispetto alla sofferenza e all’ingiustizia. La musica che biasima Dio per il male, afferma Dio quale unica fonte possibile di significato, e il nostro diritto di esprimere giudizi morali.

Lo scetticismo buddista portato in Europa da Pirrone è logico e potente. L’Occidente si è liberato dalla sua influenza paralizzante solo perché pensatori come sant’Agostino sono riusciti a contestarlo. Agostino sosteneva la certezza dell’io umano sulla base della Bibbia, secondo la quale Dio esiste e ha creato l’uomo a sua immagine. Agostino sosteneva anche la validità delle parole e credeva che il linguaggio potesse comunicare la verità, in quanto la comunicazione è intrinseca al Dio uno e trino e l’uomo è fatto a immagine di un Dio che comunica. Ora, avendo rifiutato questi presupposti biblici, l’Occidente non ha alcun modo di fuggire dal pessimismo radicale di Buddha.

Nonostante (o forse a causa) del suo caos interiore, Cobain rimase così popolare che nel 2008 l’industria musicale lo classificò al primo posto tra gli artisti deceduti. I suoi album avevano venduto più di quelli di Elvis Presley. Anni dopo la sua morte, nel 2002, la sua vedova riuscì a vendere gli appunti e gli scarabocchi dei suoi diari a Riverhead Books per (stando a quello che si dice) quattro milioni di dollari. Vent’anni prima nessun editore al mondo avrebbe nemmeno dato un’occhiata a quelle pagine scarabocchiate. All’alba del XXI secolo in America, gli addetti alla cultura hanno giustamente riconosciuto che Cobain ha rappresentato la mancanza di anima dell’America più di ogni altra celebrità. In un estratto preso dal suo diario, egli scrive:

Mi piace il punk. Mi piacciono le ragazze con gli occhi strani. Mi piace la droga. Mi piace la passione. [...] Mi piace giocare male le mie carte.

[...] Mi piace il vinile. [...] Mi piace sentirmi in colpa per il fatto di essere un maschio bianco americano. Amo dormire. [...] Mi piace stuzzicare i cagnetti che abbaiano nelle macchine parcheggiate. Mi piace fare sentire gli altri contenti di sé e superiori in mia presenza. [...] Mi piace mantenere opinioni forti senza argomenti per sostenerle al di fuori della mia connaturata sincerità. Mi piace la sincerità. Mi manca la sincerità. [...] Mi piace lamentarmi e non fare nulla per migliorare le cose.¹⁸

Ho letto frasi simili a quelle dei testi e degli scritti di Cobain nei diari privati di

17 «Rolling Stone», 3 novembre 2005, n. 54.

18 Kurt Cobain, *Journals*, Riverhead Books, New York, 2003, pp. 108-109; in italiano: *Diari*, Mondadori, Milano, 2003, pp. 103-105.

studenti esposti in mostre d'arte nei collegi americani. Prima di Cobain, negli anni Sessanta e Settanta, gli studenti contestatori di questi college credevano di essere sul punto di inaugurare l'utopia. Ai tempi di Cobain, essi sapevano che il nichilismo porta solo all'evasione. Steven Blush ha studiato la musica della prima parte degli anni Ottanta, che ha preceduto quella di Cobain sia cronologicamente sia stilisticamente. Questa musica, comunemente detta *hardcore*, si distingue per l'aggressività e per la deliberata volontà di andare contro le convenzioni. Egli concluse:

L'hardcore (HC) non è stato soltanto musica, è diventato anche un movimento politico e sociale. Chi ne ha fatto parte ha formato una tribù a sé stante. Alcuni di questi erano persone sconvolte o che avevano subito abusi, e in questa musica estrema trovavano una via di fuga. Altri cercavano un mondo migliore o la maniera di abbattere lo status quo, ed erano parecchio arrabbiati. Quasi tutti volevano soltanto fare un gran casino. L'hardcore, un genere aspro e privo di compromessi [...] Tanti ragazzini sconvolti "si sono ritrovati" nell'hardcore. [...] Il livello estetico era risibile. La maggior parte delle band non sapevano nemmeno suonare e i loro pezzi erano privi di mestiere. Né si può dire che facessero molti sforzi per arrivare agli standard produttivi in auge. Però avevano QUELLO, una miscela contagiosa di musica straveloce, testi che facevano pensare e una gran faccia tosta.¹⁹

Il pensiero fisso dei "ribelli senza una causa" era:

Vivere in un mondo tutto mio.²⁰

La musica di Cobain si rivolgeva all'America contemporanea, era una totale disarmonia composta da rabbia, ansia, odio, disperazione, insensatezza e oscenità. Alcuni dei titoli delle sue canzoni recitavano: "I Hate Myself, I Want to Die" o "Rape Me" (in seguito divenuta "Waife Me"). I testi di Cobain, in buona parte, non sono decifrabili, e quei pochi che lo sono non hanno un senso apparente. Che lo sapesse o meno, le sue liriche erano *koan zen*, espressioni paradossali come: "Qual è il suono di una mano che applaude?". Tali parole non hanno senso perché (in assenza di rivelazione) è la realtà a non avere senso. Le parole sono soltanto *mantra*, suoni senza senso da cantare o gridare.²¹

Cobain si suicidò perché il Nulla quale realtà ultima non porta niente di positivo. Non porta gioia al mondo, né tantomeno significato o speranza al disordine di una vita. Il suo unico effetto è quello d'ispirare le persone a cercare una via d'uscita dal mondo, il *nirvana*. Una cultura musicale non fiorisce nel terreno del nichilismo. Il dono di Cobain in quanto musicista fiorì perché egli aveva ereditato una tradizione musicale unica.

Ad una mente occidentale, la musica appare come una componente naturale, forse essenziale, della vita in quanto ha costituito parte integrante dell'adorazione

19 Steven Blush, *American Hardcore: A Tribal History*, Feral House, Los Angeles, 2001, p. 9; in italiano: *American punk hardcore - Una storia tribale*, Shake, Milano, 2007, pp. 7-8.

20 Estratto dalla canzone di Agent Orange, "Living in darkness", Agent Orange, Warner/Elektra/Atlantic, 1981.

21 Si veda il capitolo "Razionalità: cosa ha reso l'Occidente una civiltà pensante?" per un'ulteriore discussione su come il linguaggio, in quanto *mantra*, incida su strutture culturali più ampie.

e dell'istruzione tradizionale. Per esempio, le università di Oxford e di Cambridge hanno contribuito immensamente a plasmare il secondo millennio. Tuttavia, chi non le ha mai visitate di persona, potrebbe non aspettarsi di vederle piene di chiese e di cappelle. La cappella è l'edificio più importante dei *college* tradizionali e un organo a canne è spesso il pezzo forte di una cappella. Non è un dato scontato per ogni tipo di cultura.

Il Turkmenistan è l'ultimo paese ad aver messo restrizioni alla musica durante le feste nazionali, nelle trasmissioni televisive, negli eventi culturali organizzati dallo Stato, negli eventi pubblici, durante i matrimoni e nelle celebrazioni non ufficiali.²² Nazioni come l'Arabia Saudita hanno messo restrizioni alla musica per lungo tempo. In Iran e in Afghanistan, le donne non possono cantare in radio o in televisione, né tantomeno esibirsi davanti a un pubblico misto (di uomini e di donne). Nell'Iraq post-Saddam, i fondamentalisti islamici hanno assassinato i venditori di CD. Le moschee non hanno tastiere, organi, pianoforti, orchestre o complessi musicali per l'adorazione perché, secondo l'islam tradizionale, la musica è *haram* o illecita.²³

Queste culture vedono l'Occidente come intrinsecamente intriso di dissolutezza. Per loro, musicisti come Kurt Cobain sono esempi indesiderabili. Sulla copertina di "Nevermind", Cobain ha raffigurato spudoratamente i valori secondo cui viveva: un bambino con un lungo pene sott'acqua che afferra una banconota appesa ad un amo da pesca. Sul retro c'è la mascotte di Cobain: uno scoiattolo seduto su una vagina. La dissolutezza esplicita faceva parte della musica "pagana" fino a quando la Bibbia non l'ha rimossa, restituendo la centralità a Dio.

Non ubriacatevi! Il vino porta alla dissolutezza. Ma siate ricolmi di Spirito [...] cantando e salmeggiando con il vostro cuore al Signore; ringraziando continuamente per ogni cosa Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.²⁴

I monaci buddisti dell'Asia hanno sviluppato filosofie, psicologie, rituali e tecniche psichiche sofisticate per cercare di sfuggire dalla vita e dalle sue sofferenze. Essi hanno perfezionato tecniche come il *vipassana*²⁵ per zittire non solo le proprie lingue, ma anche i pensieri. Il buddismo è nato in India e prima della sua scomparsa ha goduto di un forte sostegno politico per secoli. Sono stati costruiti

22 Il 25 febbraio 2009, il Bureau of Democracy, Human Rights and Labour ha presentato il rapporto sul rispetto dei diritti umani in Turkmenistan relativo all'anno 2008: "Sebbene il governo abbia mostrato poco interesse per la musica non turkmena, è stato concesso d'insegnare e suonare musica classica in tutto il paese. Il precedente divieto con la quale si impediva l'esercizio delle attività dell'orchestra sinfonica sostenuta dal governo è stato ritirato ed è stato concesso all'orchestra di riprendere le sue attività nel Centro culturale nazionale, dove si esibita mensilmente suonando musica turkmena e musica classica straniera". <http://www.state.gov/g/drl/rls/hrrpt/2008/sca/119142.htm>, accesso del 18 dicembre 2017.

23 L'idea che la musica sia *haram* (o illecita) si basa su *Corano* 17:64; 31:6 e 53:59-62. Storicamente, i teologi islamici hanno lavorato alla tradizione dell'interpretazione del *Corano* sviluppata da Masood, Ibn Abbas e Jaabir, i quali, dopo la morte del profeta Maometto, hanno interpretato questi passaggi come una condanna di tutta la musica. Altri interpreti moderni sostengono che il *Corano* non bandisca tutta la musica.

24 Efesini 5:18-20.

25 I tentativi dello *yoga* di controllare il respiro con l'obiettivo di focalizzare l'io. Il *vipassana* vede il respiro come un mezzo per zittire la mente e sperimentare che non c'è un io o un'anima al nostro interno, ma solo il nulla, la vacuità (*shoonyta* o assenza dell'io).

monasteri così enormi che l'arte buddista è un aspetto apprezzato della nostra eredità nazionale. Tuttavia, il buddismo non ha lasciato tradizioni o strumenti musicali degni di nota in India. Nessun monaco buddista ha fondato un gruppo come i Nirvana, perché la salvezza buddista non è un cielo pieno di musica. Essendo una filosofia pessimista e silenziosa, il Buddhismo non ha potuto produrre musica di speranza e di gioia.²⁶ Esso non ha potuto celebrare l'esistenza in quanto vede la sofferenza come l'essenza della vita. Alcune forme di buddismo moderno hanno accettato la musica, anche per merito di alcuni convertiti occidentali, come Kurt Cobain, che hanno innestato la tradizione occidentale della musica religiosa nella fede buddista.

Se la musica è un fenomeno nuovo per i templi buddisti, non si può dire che il Tibet o la Cina pre-buddisti non avessero musica.²⁷ La musica è intrinseca all'universo e alla natura umana, anche se alcune visioni del mondo, tra cui il darwinismo, non la comprendono, né la riconoscono o promuovono. I culti della fertilità e i riti sessuali praticati in Cina fin dal 2000 a.C comprendevano cori di ragazzi e ragazze che cantavano insieme per simboleggiare il dualismo *yin* e *yang*. Un migliaio di anni prima, i Sumeri e gli altri popoli mesopotamici utilizzavano la musica nei rituali dei loro templi.

I *raga* musicali dei rituali magici induisti sono sopravvissuti per tremila e cinquecento anni. La maggior parte dei *Veda* sono inni e canti. I sacerdoti vedici percepivano il suono come chiunque altro al mondo e svilupparono un sistema di canto estremamente complesso, anche se gli indù e i sacerdoti non svilupparono la musica così com'è successo con la musica occidentale. Per fortuna, questo ora sta cambiando. Bollywood ha avuto un grande ruolo nell'ispirare alcuni *ashram* indù a sviluppare musica di successo. Inoltre, ha anche arricchito la tradizione del *qawwali*, già parte della tradizione sufista,²⁸ ma poco amato dagli induisti e nemmeno dai musulmani, compresi quelli in Pakistan.

SCRIVERE MUSICA SECONDO IL DNA DELL'OCCIDENTE

Sant'Agostino, autore dei sei volumi del *De Musica*, ebbe un ruolo imprescindibile nell'inclusione della musica nella mentalità e nell'educazione occidentale. I primi cinque volumi dell'opera sono molto tecnici, tanto da sembrare scritti da un filosofo greco. Ma il libro di cui Agostino era più entusiasta era il sesto, che contiene una filosofia biblica della musica. La musica è chiaramente una parte fondamentale della Bibbia, all'interno della quale il libro più grande è quello dei Salmi. L'ultimo Salmo, per esempio, invita tutta la creazione a lodare il Signore con il suono della tromba, con gli strumenti a corda e con il flauto, con il timpano e con i cembali.

26 Per una descrizione biblica della musica in paradiso, si veda Apocalisse 5:7-9; 14:1-3; 15:1-4.

27 "Tibetan buddhist monk nominated for Grammy Award", 3 febbraio 2006, International Campaign for Tibet, <http://www.savetibet.org/tibetan-buddhist-monk-nominated-for-grammy-award/>, accesso del 18 dicembre 2017.

28 I sunniti e gli sciiti considerano il sufismo un'eresia.

Perché gli strumenti fisici sono in grado di creare musica? Agostino vide che la base scientifica della musica, la sua essenza, si trovava in numeri o segni matematici, che sono il nucleo della creazione. Dato che la musica è matematica, Agostino sosteneva che essa fosse razionale, eterna, immutabile e obbiettiva: un'armonia matematica. Non si può fare musica con una corda qualsiasi. Per produrre una nota precisa, una corda deve avere delle proprietà specifiche, come la lunghezza, lo spessore e la tensione. Questo implica che il Creatore ha codificato la musica all'interno della struttura dell'universo. Quest'idea non era nuova, lo aveva già capito Pitagora (570-490 a.C.), la cui scuola era stata frequentata da Platone prima che egli fondasse la sua accademia. Agostino fece propria quest'idea "pagana" perché la Bibbia presentava una visione della creazione che spiegava perché la materia potesse produrre musica.

Agostino insegnava che la musica, pur basandosi su un codice "corporale" (noi diremmo fisico), è prodotta ed apprezzata dall'anima. Ad esempio, il libro di Giobbe parla dei problemi creati da una sofferenza inspiegabile e, in esso, Dio stesso rivela a Giobbe la connessione tra musica e creazione: "Dov'eri tu quando io fondavo la terra? [...] quando le stelle del mattino cantavano tutte assieme e tutti i figli di Dio alzavano grida di gioia?"²⁹

La Bibbia insegna che un Creatore sovrano (invece che un pantheon di divinità diverse, con obiettivi spesso in conflitto) governa l'universo per la Sua gloria, ed è capace di salvare gli uomini, come Giobbe, dai loro problemi. Quest'insegnamento aiutò l'Occidente a sviluppare l'idea del *cosmos*: un universo ordinato dove tutti i conflitti e le tensioni sono destinati a soluzione, così come Giobbe era stato benedetto dopo un periodo di sofferenza indicibile.

La fede nel Creatore come salvatore compassionevole divenne un fattore chiave per la musica classica occidentale, con la sua tradizione di tensioni e soluzioni. Fino alla fine del XIX secolo, i musicisti occidentali condividevano l'idea che l'universo fosse *cosmos* invece che *caos*, e componevano concordemente all'armonia anche quando vivevano esperienze di dissonanza e discordia. Ciò non significa che la musica classica non esprimesse tutta la gamma delle emozioni umane, semmai il contrario! Un compositore in lutto scriveva un pezzo tragico, qualcuno abbandonato per amore esprimeva la sua desolazione. Ad ogni modo, l'espressione di un cuore infranto, per loro, era semplicemente un frammento della vita.

Nel romanzo *Il Silmarillion*, J. R. R. Tolkien ci dà un'esposizione bellissima e romanzesca della prospettiva agostiniana su musica, creazione, caduta (sul male) e redenzione. La Terra di Mezzo sperimenta molta più sofferenza dell'India di Bud-da. Questa "terra" era sul punto di essere catturata, corrotta e controllata dal male. La sofferenza era reale, cruda e orrenda. Tuttavia, la Bibbia insegnò a Tolkien che il Creatore onnipotente, che è anche il Redentore compassionevole, era in grado di redimere la terra da qualsiasi disordine, peccato e sofferenza. Ciò ha aiutato Tolkien a celebrare la creazione, dalla sua origine sino al suo destino finale:

Esisteva Eru, l'Uno, che in Arda è chiamato Ilúvatar; ed egli creò per primi gli Ainur, i Santi, rampolli del suo pensiero, ed essi erano con lui prima che ogni altro fosse creato. Ed egli parlò loro, proponendo temi musicali;

29 Giobbe 38:4-7.

ed essi cantarono al suo cospetto, ed egli ne fu lieto. A lungo cantarono soltanto uno alla volta, o solo pochi insieme, mentre gli altri stavano ad ascoltare; ché ciascuno di essi penetrava soltanto quella parte della mente di Ilúvatar da cui proveniva, e crescevano lentamente nella comprensione dei loro fratelli. Ma già solo ascoltando pervenivano a una comprensione più profonda, e s'accrescevano l'unisono e l'armonia. [...]

Allora Ilúvatar disse: “Del tema che vi ho esposto, io voglio che voi adesso facciate, in congiunta armonia, una Grande Musica. [...]”

Allora la voce degli Ainur, quasi con arpe e liuti, e flauti e trombe, e viole e organi, quasi con innumerevoli cori che cantassero con parole, prese a plasmare il tema di Ilúvatar in una grande musica; e si levò un suono di melodie infinitamente avvicinandosi, conteste in armonia, che trascendevano l'udibile in profondità e altezza, e i luoghi della dimora di Ilúvatar ne erano riempiti a traboccarne, e la musica e l'eco della musica si spandevano nel Vuoto, ed esso non era vuoto”.³⁰

Prima di diventare un seguace di Cristo, Agostino era stato un professore di filosofia greca. Sapeva che la musica era codificata nella struttura fisica di un universo limitato, quindi non avrebbe mai potuto fornire la risposta definitiva alla vita.³¹ Perciò pensò che, per avere un significato, la musica dovesse essere coinvolta nell'obiettivo più alto della vita umana, amare Dio e il prossimo. Amare il nostro prossimo significa avere sempre cura del suo benessere.

Nei secoli, la filosofia biblica di Agostino sulla musica crebbe in diffusione e importanza. In origine, la musica ecclesiastica era dominata da canti monodici: una singola linea melodica, come i canti gregoriani. La Chiesa Cattolica Romana, in seguito, cominciò a sviluppare la musica polifonica. Questo stile, che combinava diverse tonalità vocali simultaneamente, iniziò a svilupparsi a Notre-Dame di Parigi, nel XI secolo. Questa evoluzione dell'adorazione cristiana pose le fondamenta dell'intera gamma di musica classica occidentale, sacra e profana.³²

Nel X secolo d.C., la filosofia biblica della musica di Agostino ispirò un gruppo di monaci benedettini a costruire il più grande organo a canne al mondo nella cattedrale di Winchester, in Inghilterra. L'organo richiedeva settantadue uomini e sessantadue mantici per incanalare abbastanza aria nelle sue quattrocento canne. Sotto il profilo tecnologico, l'organo a canne è stato la macchina più avanzata al mondo fino all'invenzione dell'orologio meccanico. Gli organi europei erano l'emblema del desiderio dell'occidente di usare l'arte, la scienza e la tecnologia per dare la gloria a Dio e per alleviare le sofferenze e le fatiche dell'uomo.³³

30 John R. R. Tolkien, *The Silmarillion*, Houghton Mifflin Company, Boston e New York, 2001, pp. 15-16; in italiano: *Il Silmarillion*, Bompiani, 2013, pp. 11-12. Il passo romanzesco di Tolkien è volto ad esprimere gli insegnamenti di Giobbe 38, Giovanni 1 e del libro dell'Apocalisse.

31 Platone, il mentore intellettuale di Agostino, credeva che, in termini epistemologici, nessun particolare finito può avere significato senza un punto di riferimento infinito.

32 Agostino non fu molto influente nella chiesa orientale, ragione per cui la musica non si sviluppò molto oltre l'uso del cantico.

33 Si veda il capitolo “Tecnologia: perché fu sviluppata dai monaci?” su come la tecnologia occidentale divenne un mezzo per l'emancipazione umana.

La filosofia biblica della musica di Agostino fu un fattore importante nello sviluppo delle arti meccaniche che, sempre di più, si diffusero a partire dai monasteri e dalle chiese cristiane. Questa tradizione usava la tecnologia per lodare Dio e amare il prossimo.

PORTARE LA MUSICA ALLE MASSE

Martin Lutero (1483-1546) portò la filosofia musicale di Agostino fuori dai chiostri e dalle cattedrali per poterla distribuire alle masse. Lutero, monaco agostiniano e pioniere della Riforma Protestante, era e rimane una figura controversa. Alcuni lo amano, altri lo odiano, eppure molti critici concordano sul fatto che Lutero sia stato una delle figure più importanti del secondo millennio.

Lutero fu un “protestante” perché vide nel suo mondo molte cose contro cui protestare, ma non bastò questo a fare di lui un riformatore. Lui cambiò l’Europa perché trovò qualcosa per cui valeva la pena cantare, vivere e anche morire. Aveva trovato la possibilità di stringere un patto con il Dio onnipotente,³⁴ una relazione di cui si poteva fidare. Si trattava di una fede, una visione sulla cui base il mondo in declino attorno a lui poteva essere ricostruito. Era molto di più di un’idea o un credo, era una relazione matura per cui dare la vita, una storia d’amore degna di essere cantata.

La vita di Lutero fu sconvolta dalla Bibbia anche perché essa gli rivelò che non avrebbe potuto fare niente per meritare l’amore di Dio, ma soprattutto non *avrebbe* dovuto fare niente. La salvezza (il perdono dei peccati e il ristabilimento della relazione personale tra l’uomo e Dio) è un dono, dato per grazia, che va ricevuto per fede. Come Abraamo, Lutero era certo dell’approvazione di Dio. La sua amicizia con il Signore donò alla sua vita uno scopo ed un valore, certamente cose per cui cantare. In un mondo ribelle verso il suo creatore c’è sofferenza ma, proprio perché Dio è amore, c’è speranza di trovare il perdono, la pace, il progresso e la prosperità. Il vangelo portò un ottimismo eccezionale nell’Occidente, dandogli un messaggio di gioia per il mondo intero, un messaggio opposto a quello di Cobain.

Grazie a Lutero, questa visione biblica diventò l’anima della civiltà occidentale. I suoi seguaci spirituali riassumevano l’essenza del messaggio biblico in canti che trasmettevano speranza, sicurezza e certezza, così come il famosissimo inno “Stupenda grazia”, scritto da John Newton (1725-1807), ex-capitano di navi negriere:

Stupenda grazia del Signor,
che dolce questo don!
Un cieco ero io, ma Cristo mi sanò;
perduto, or salvo son.³⁵

34 Più avanti, molti pensatori illuministi secolarizzarono l’idea del patto divino come “contratto sociale”, idea che sta alla base del costituzionalismo moderno, capace di rendere l’Occidente una società costruita unicamente sulla fiducia. Si veda Robert N. Bellah in *The Broken Covenant: American Civil Religion in Time of Trial*, Crossroads Books, New York, 1975.

35 John Newton, “Amazing grace”; versione italiana: “Stupenda grazia del Signor!”, in *Inni e canti cristiani*, UCEB, Fondi, 2001, n. 76 (ndr).

Lutero divenne un riformatore perché capì che, per essere conformi alla Parola di Dio, i figli di Dio devono avere quella Parola nella propria lingua, così tradusse la Bibbia nel suo dialetto tedesco. La sua traduzione fu stampata in centinaia di edizioni, e il dialetto utilizzato diventò uno standard linguistico per tutto il mondo tedesco. L'operato di Lutero ispirò altri riformatori, come William Tyndale, che iniziò a tradurre la Bibbia in inglese. Il suo contributo fu cruciale per rendere la Bibbia l'anima del mondo occidentale.³⁶

Seguendo Gesù e gli apostoli, la chiesa primitiva cantava lodi in coro fino a quando, nel V secolo, san Girolamo incoraggiò i sacerdoti affinché si assumessero da soli la responsabilità della lode cantata. Da allora fino al tempo di Lutero, le attività di culto non avevano previsto che la congregazione cantasse, e qualora lo avessero previsto, ciò avveniva in latino, lingua che pochi capivano. In linea di massima, la lode e la preghiera erano compiti del prete. Nel Nuovo Testamento, Lutero riscoprì la dottrina del sacerdozio universale³⁷ che rendeva necessaria l'adorazione a Dio da parte dell'intera congregazione tramite canti, preghiere e altro ancora. "Dio ha creato l'uomo per il preciso motivo di rendere a lui la lode e la celebrazione".³⁸ Credendo nel sacerdozio di ogni credente, Lutero scrisse molti inni nella lingua del suo popolo, il tedesco, e portò la musica anche ai membri più poveri della congregazione.

Per Lutero, la riforma dell'università era seconda solo a quella della chiesa e la musica avrebbe dovuto avere un ruolo importante nell'educazione:

Ho sempre amato la musica. Chiunque sviluppi le proprie abilità in quest'arte, è di buon temperamento, adatto a ogni cosa. Dobbiamo insegnare musica nelle scuole. Un buon direttore scolastico deve avere delle buone conoscenze della musica, altrimenti non lo prenderei in considerazione. Non dovremmo neanche ordinare degli uomini come predicatori, a meno che non abbiano maturato esperienza con la musica.³⁹

Ponendo la musica al centro dell'adorazione e dell'educazione, Lutero non fece altro che seguire la tradizione ebraica (biblica) dei musicisti e dei coristi del tempio, i quali erano "profeti" o "figli di profeti" (termine usato solitamente per riferirsi agli studenti dei profeti). Un concetto primitivo di "profezia" era cantare in estasi con l'accompagnamento dalla musica.⁴⁰ Il re Davide, grande sostenitore della

36 Si veda capitolo "Rivoluzione: come i traduttori cambiarono il mondo".

37 Come vedremo nel capitolo "Famiglia: come ha fatto l'America a sorpassare l'Europa?", quest'importante scoperta, basata sui versetti di 1 Pietro 2:6, Apocalisse 1:6, ecc., diventò una importantissima risorsa per lo sviluppo economico e politico dell'Occidente.

38 Prefazione di Martino Lutero per l'opera di Georg Rhau, *Symphoniarum Lucundarum*, una raccolta di mottetti corali pubblicata nel 1538 e ristampata in *From liturgy and hymns*, ed. Ulrich S. Leupold; tradotto da Paul Zeller Strodach; vol. 53 di *Luther's Works*, American Edition, ed. Jaroslav Pelikan ed Helmut T. Lehmann, Fortress, Filadelfia, 1965.

39 Martin Lutero, *The Table Talk of Martin Luther*, a cura di William Hazlitt (London: H. G. Bohn, 1857), p. 340. In italiano esistono tre diverse traduzioni del testo tedesco, ma sono tutte delle antologie e il brano citato non è presente (ndr).

40 Si veda, ad esempio, 1 Cronache 25:1-6: "Poi Davide e i capi dell'esercito appartarono per il servizio quelli dei figli di Asaf, di Eman e di Iedutun che cantavano gli inni sacri accompagnandosi con cetre, con saltèri e con cembali [...] sotto la direzione di Asaf, che cantava gli inni sacri, seguendo le istruzioni del re [...] sotto la direzione del loro padre Iedutun, che cantava gli inni sacri con la cetra per lodare e celebrare il Signore. [...] Tutti questi erano sotto la direzione dei loro padri per il canto della casa del Signore, e avevano cembali, saltèri e cetre per il servizio della casa di Dio".

lode nel tempio di Gerusalemme, era il musicista, il cantore e il poeta d'Israele per antonomasia, perciò la Bibbia lo chiama "profeta".⁴¹ Nel Nuovo Testamento si trova la richiesta, rivolta ai seguaci di Cristo, di ricercare il dono profetico.⁴² Alla luce dell'Antico Testamento, quell'esortazione include lo studio della musica, alla maniera dei "figli dei profeti".

L'Occidente moderno confermò la filosofia educativa di Lutero, secondo la quale la competenza musicale fornisce alle persone una consapevolezza intuitiva di un universo logico e ordinario. Non è una coincidenza che le università di Oxford e Cambridge, con la loro forte eredità cristiana, tengano la musica in alta considerazione, se rapportate alla stragrande maggioranza delle università fondate sul principio di laicità del XX secolo.

LA FIORENTE MUSICA OCCIDENTALE

Ci vogliono meno di cinque minuti di cammino per spostarsi dalla casa di Bach di Eisenach all'abitazione dove Lutero viveva da studente. Ce ne vogliono meno di dieci in auto per arrivare al castello di Wartburg, dove Lutero tradusse il Nuovo Testamento in tedesco. Quando nacque Johann Sebastian Bach (1686-1750), quella zona era già una provincia luterana. Dal punto di vista filosofico, Giovanni Keplero aveva rafforzato la visione biblica – agostiniana – luterana della creazione e della musica, insegnando che la musica riflette l'armonia matematica e divina dell'universo. Bach fu un genio della musica perché era anche un genio della matematica, educato secondo la visione biblica (e non politeistica) della creazione ordinata. In quell'ottica, l'estetica era un elemento inseparabile dell'armonia del tutto. Un suo bibliografo, Wilfrid Mellers, scrisse:

Nella scuola di Ohrdruf frequentata da Bach, il sistema educativo non si discostava molto dai vecchi precetti [agostiniani-luterani]. La musica era seconda solo alla teologia, insegnata dallo stesso professore, il quale credeva che la musica preparasse il cuore e lo rendesse ricettivo alla parola divina e alla verità, così come Eliseo confessò di aver trovato lo Spirito Santo suonando la lira.⁴³

Per Bach "la vera musica" - quella musica che lui perseguiva come "sua suprema meta o scopo finale" - è "la lode a Dio e il diletto dell'anima", così come per Lutero.⁴⁴

Certamente, il talento di Bach non ebbe origine solo da posizioni teologiche, anche la sua famiglia fu un elemento chiave per la crescita delle sue capacità. Nel capitolo "Famiglia: come ha fatto l'America a sorpassare l'Europa?" vedremo come l'esposizione biblica ad opera di Lutero rese la famiglia di Bach diversa da quella di Cobain.

41 Atti 2:30.

42 1 Corinzi 14:1.

43 Wilfrid Mellers, *Bach and the dance of God*, Oxford University Press, Oxford, 1981, p. 82.

44 Christoph Wolff, *Johann Sebastian Bach-The learned musician*, Norton, NY, 2001, p. 8; in italiano: *Johann Sebastian Bach-La scienza della musica*, Bompiani, Milano, 2003, p. 17.

Negli anni della sua formazione, Bach imparò molto dall'eredità musicale della famiglia, fino al suo trisavolo. La casata di Bach si era sviluppata all'interno di una fitta rete di apprendistato e incoraggiamento alla musica. Questa rete fu cruciale per la crescita del musicista.

Oltre al loro talento musicale, Bach e Cobain hanno condiviso diverse esperienze di vita. Entrambi persero i loro genitori all'età di nove anni, Cobain per il loro divorzio mentre Bach per la loro morte. Questo tragico evento avrebbe potuto minare seriamente l'equilibrio emotivo di Bach ma, in quel periodo, la "famiglia" era molto più di una coppia di genitori con i figli. Johann si trasferì dal fratello maggiore, che gli insegnò come suonare l'organo e comporre musica. Successivamente, seguendo l'esempio del fratello, Johann fu l'insegnante dei suoi stessi figli, i quali furono tra i musicisti migliori della loro generazione. Il figlio più giovane, dal canto suo, fu di grande ispirazione per le opere di Mozart.

Possiamo sicuramente interpretare l'armonia della musica di Bach come un riflesso metaforico dell'ordine della sua famiglia. La stabilità e il supporto di quest'ultima diedero all'artista la forza emotiva che gli permise di superare i suoi traumi, forza che troviamo non solo nella sua vita ma anche nelle sue opere.⁴⁵ Eppure, l'aspetto familiare non può spiegare come sia stato capace di celebrare "la passione" (ossia la sofferenza) di san Giovanni e di san Matteo, se non grazie alla fede che aveva nella risurrezione, il trionfo di Dio sulla morte.

In termini filosofici, la forza interiore che permise a Bach di superare la morte dei genitori nasceva dalla sua fede in un Dio sovrano e amorevole. La sua vita e le sue composizioni erano ricolme del libro che gli aveva dato una profonda speranza intima e condivisa.⁴⁶ La vita, da una parte, gli aveva insegnato che il male esiste ed è potente, ma la Bibbia, dall'altra, dice che Dio è all'opera per redimere il mondo, facendo cooperare tutto per il bene.⁴⁷ Questa fede è la chiave che ha aperto le porte all'ottimismo e alla musica della civiltà occidentale: per Agostino mentre l'Impero romano gli crollava intorno, per Lutero mentre la sua stessa vita veniva minacciata da un impero potente e da istituzioni religiose corrotte e per Tolkien mentre viveva l'orrore di due guerre mondiali.

Queste persone si sono trovate faccia a faccia con il male e la sofferenza, così come Buddha e Cobain, ma a differenza di questi ultimi, ricevettero dalla Bibbia le basi per avere speranza in questa vita e nella prossima. Questa fede biblica nel Creatore che ha formato l'essere umano a sua immagine e che ha amato così tanto da sacrificare sé stesso, ha reso l'Occidente capace di cantare di gioia. Al contrario, la parabola esistenziale di Cobain mostra che, senza questa fede, la speranza e la gioia dell'Occidente si riducono a un senso di inutile disperazione. Prendendo in prestito il lessico dei musicologi, l'Occidente sta perdendo la "tonalità", la "fondamentale", la sua anima, il suo fulcro, il suo punto di riferimento.

45 Il capitolo 15 si concentrerà sull'aspetto della famiglia occidentale, com'è stata una delle colonne portanti della grandezza dell'Occidente e sulla monogamia come prodotto peculiare del Nuovo Testamento. Senza la Bibbia, l'Occidente non riesce più a definire un vero concetto di famiglia, ancor meno difendere l'idea tradizionale di famiglia contro le tempeste della vita.

46 Ulrich Meyer, *Biblical quotations and allusions in cantata libretti of Johann Sebastian Bach*, Scarecrow Press, Londra, 1997, pp. 177-216. Riferimenti biblici che Bach citò o a cui fece allusione nelle sue opere.

47 Romani 8:28.

LA PERDITA DI "TONALITÀ" NELLA MUSICA OCCIDENTALE

Per secoli, la musica occidentale è stata tonale, ovvero si basava sulla fedeltà ad una tonalità. Ogni brano si appoggiava alla nota fondamentale (la tonica), rendendola il centro di gravità con la quale si relazionavano tutte le altre note. A quanto pare, il primo a sbarazzarsi della tonalità fu l'eroe musicale di Adolf Hitler, il maestro Richard Wagner (1813-1883), autore dell'opera "atona" *Tristano e Isotta*. Claude Debussy (1862-1918), Gran Maestro delle logge dei Rosacroce in Francia, portò avanti questo esperimento. La caduta dell'Occidente verso il caos dell'atonalità subì un'accelerazione nel XX secolo a Vienna, capitale della decadenza culturale europea.⁴⁸

Alla fine, i compositori atonali dovettero creare un nuovo sistema che potesse rimpiazzare quello tonale e inventarono una tonalità artificiale chiamata *serialismo*. Eliminando la tonalità (il fulcro) avevano perso qualcosa che non avevano considerato, la forma. In termini filosofici, il rifiuto della tonalità nell'Occidente raggiunse il suo culmine proprio con la musica (tecnicamente ancora tonale) di Cobain, icona del nichilismo americano e sfortunata vittima di una civiltà che sta perdendo il suo fulcro, la sua anima. In sua difesa, possiamo dire che, suicidandosi, Cobain ha dimostrato di vivere secondo principi in cui credeva, la sua sincerità lo ha reso un'icona legittima. Solitamente i nichilisti non vivono concordemente a quella che ritengono essere la verità centrale della realtà. Per esempio, gli esistenzialisti francesi Jean-Paul Sartre e Albert Camus elogiavano il concetto di scelta, anche in contrasto con il loro pensiero nichilista. Così facendo, avevano trovato una scappatoia al dilemma di Cobain. Per loro il suicidio non era necessario se una persona poteva plasmare la sua realtà attraverso le scelte.

Cobain è ancora celebre perché a differenza di molti sedicenti nichilisti incoerenti, lui fu coerente. È vissuto senza creare la propria realtà attraverso la scelta (o la sua tonalità attraverso la tecnica seriale). È vissuto nel nichilismo, nell'"atonalità" e in quel nichilismo è morto.

In questo senso, Cobain è diametralmente opposto alla vita, al pensiero e all'opera di Bach. Mentre le opere di uno celebrano il significato della vita come eterno riposo dell'anima nell'amore del Creatore, Cobain divenne il simbolo della perdita di senso e scopo nell'Occidente contemporaneo.

Dai tempi di Bach e Lutero, la musica occidentale è passata attraverso decine di fasi con migliaia di variazioni, ma per certi versi un fenomeno come quello di Kurt Cobain si è reso possibile solo negli anni Ottanta. Il rifiuto di un Dio buono, compassionevole e onnipotente, e al contempo di tutta la filosofia biblica del peccato, ha reso impossibile dare un significato alla sofferenza (personale, collettiva, ambientale). La realtà è diventata inerte, senza speranza e dolorosa.

48 Come, per esempio, la seconda scuola di Vienna e i suoi esponenti più importanti, Alban Berg e Anton Webern.

L' AMPUTAZIONE DELL' ANIMA

Al giorno d'oggi, molte persone considerano la Bibbia irrazionale e irrilevante e la rifiutano, altre le attribuiscono l'origine di pregiudizi razziali, settarismo bigotto, schiavitù, oppressione femminile, opposizione alla scienza, distruzione dell'ambiente, omofobia e guerre di religione. Tuttavia, proprio queste critiche rivelano quanto la Bibbia sia stata influente nell'ultimo millennio. In questo periodo era difficile che posizioni intellettuali o pratiche sociali, giuste o sbagliate che fossero, divenissero comuni nella cristianità se prive di una base biblica. Allo stesso modo, se si fosse inteso criticare credenze o usanze sarebbe stato necessario rifarsi ad istanze bibliche.

Le critiche alla Bibbia sono il riconoscimento del suo eccezionale potere culturale. La Bibbia è stata la bussola intellettuale e morale dell'ovest, la *sacra volta* (Peter Berger) che ne ha legittimato valori e istituzioni. Secondo lo storico Jacques Barzun, il rifiuto della Bibbia da parte dell'Occidente ha dato il via ad una nuova era di "decadenza",⁴⁹ che ha determinato la fine improvvisa dell'età moderna,⁵⁰ proprio mentre la civiltà occidentale stava conquistando il mondo. Ora, avendo amputato la Bibbia, il complesso educativo dell'Occidente sta producendo persone "sbandate", proprio come Cobain. Può produrre dei buoni robot, ma non riuscirà mai a *definire* una buona persona. L'università postmoderna può insegnare a raggiungere Marte, ma non a vivere la propria vita pubblica e privata.⁵¹

L'autore britannico George Orwell (1903-1950) era un socialista, tendenzialmente ateo. Gli orrori del fascismo, del nazismo, del comunismo e delle due guerre mondiali lo resero consapevole degli effetti dell'"amputazione dell'anima". Nelle sue *Notarelle Occasionali*, Orwell scrive che gli scrittori responsabili dell'amputazione dell'anima erano molti, tra cui Gibbon, Voltaire, Rousseau, Shelley, Byron, Dickens, Stendhal, Samuel Butler, Ibsen, Zola, Flaubert, Shaw, Joyce che, in un modo o nell'altro, sono tutti dei distruttori, demolitori e sabotatori. Questi scrittori "illuministi" portarono l'Occidente nel buio dove si trova tuttora.

Nel suo saggio, Orwell riflette sul libro di Malcolm Muggeridge *The Thirties*, che descrive il danno causato all'Europa da questi scrittori. L'autore, al tempo ancora ateo, fu abbastanza arguto da capire che:

Stiamo vivendo in un incubo, proprio perché abbiamo cercato di creare un

49 Jacques Barzun, *From dawn to decadence-1500 to the present, 500 years of western cultural life*, Harper-Collins, 2000; in italiano: *Dall'alba alla decadenza-Storia della cultura occidentale: 1500-2000*, Rizzoli, Milano, 2000. L'introduzione del libro presenta la spiegazione del suo concetto di "decadenza".

50 Con ciò intendo il periodo tra il XVI e la metà del XX secolo, quando la Bibbia era ancora l'elemento più importante riguardante la cultura e la civiltà, benché fosse continuamente attaccata da scettici, agnostici e atei.

51 Stanley Fish, ex-presidente del College of Liberal Arts and Sciences dell'University of Illinois di Chicago ritiene che l'università non debba neanche provare a insegnare la moralità o la buona condotta. Nell'articolo *Why we built the ivory tower*, in «New York Times», 21 maggio 2004, Stanley afferma: "Assicurarsi che il proprio lavoro accademico sia responsabile e di alto livello è già di per sé un'attività molto impegnativa per qualsiasi studioso o istituzione e guardandomi intorno non mi sembra che noi studiosi facciamo questo lavoro così bene da poterci accollare anche il lavoro degli altri. Dovremmo assicurarci che quanto facciamo nel nostro piccolo funzioni prima di puntare a trasformare il mondo intero forgiando caratteri morali o cittadini democratici, combattendo o sostenendo la globalizzazione e così via".

paradiso terrestre. Abbiamo creduto nel progresso, posto fede nella guida degli uomini, dato a Cesare ciò che era di Dio. [...] non vi è altra saggezza se non il timore di Dio, ma nessuno teme Dio e, quindi, non c'è saggezza. La storia dell'essere umano si riduce alla crescita e al declino di civiltà materialistiche, una torre di Babele dopo l'altra [...] si precipita in abissi, che sono orribili alla vista.⁵²

Ho scoperto la Bibbia quando ero uno studente in India. Mi ha trasformato a livello personale e presto capii che, contrariamente a quanto si insegnava nelle università, è stata la Bibbia la forza che ha creato l'India moderna. Per cominciare questo studio sul libro che ha creato il nostro mondo, permettetemi di raccontare la mia storia.

52 Ib. Citato da Orwell, p. 241.

Che tu sia un appassionato studioso della Bibbia o uno scettico convinto riguardo alla sua rilevanza, *Il libro che ha costruito il tuo mondo* aprirà ai tuoi occhi la chiara e inconfutabile visione di come la sua influenza sia l'elemento fondante praticamente di ogni aspetto della civiltà occidentale.

Il filosofo indiano Vishal Mangalwadi rivela la motivazione personale che ha alimentato il suo stesso studio della Bibbia e illustra in maniera sistematica come i suoi insegnamenti e valori abbiano formato la struttura stessa della società nell'ultimo millennio. Dalla politica alla scienza, al mondo accademico e tecnologico, la Bibbia è diventata la chiave che ha guidato la mente occidentale, incoraggiato i cambiamenti e accresciuto il suo progresso.

Attraverso l'ampia e avvincente indagine di Mangalwadi, scoprirai:

- Ciò che ha innescato la passione dell'Occidente per il progresso scientifico, medico e tecnologico
- Come la nozione biblica di dignità umana plasmi la struttura sociale dell'Occidente e come si rapporti con altre visioni del mondo
- Come la Bibbia abbia creato un terreno fertile per l'emancipazione sociale ed economica della donna
- Come la Bibbia abbia portato l'Occidente a coltivare la pietà, il rispetto dei diritti umani, la prosperità e la solidità del nucleo familiare
- Il ruolo della Bibbia nell'opera educativa dell'individuo e della società
- Come la moderna nozione letteraria di eroe sia stata plasmata dal protagonista archetipico della Bibbia

Percorri con Mangalwadi le tappe di una grande civiltà, la storia delle sue radici e delle minacce che rischiano adesso di bloccarne il progresso.

Scopri come la Bibbia abbia trasformato le istituzioni sociali, religiose e politiche che nell'ultimo millennio hanno sostenuto la cultura occidentale e come la secolarizzazione ne stia producendo la crisi.

Vishal Mangalwadi è un riformatore sociale, editorialista politico, filosofo, scrittore e docente cristiano indiano.

 BE EDIZIONI

beedizioni.it

25,00 €

